

1922-1944: il fascismo ed il 2° conflitto mondiale

1922-1925: *Il Fascismo impone a molte società cooperative la chiusura, iniziando poi un processo di normalizzazione.*

Non esiste una stima accurata riguardo al numero delle sedi cooperative distrutte, ma si può calcolare che, alla vigilia della marcia su Roma, oltre 200 sedi cooperative fossero già state devastate o distrutte o, comunque, forzatamente chiuse.



Nei riguardi dei consorzi più grandi e delle cooperative più significative si procede spesso attraverso la gestione straordinaria, imponendo apparati dirigenti nominati dal partito Fascista e sopprimendo perciò, di fatto, ogni autonomia cooperativa.

1926: Viene fondato *l'Ente Nazionale Fascista per la Cooperazione*. La cooperazione viene a tutti gli effetti inquadrata nell'ordinamento corporativo. L'adesione formale al nuovo ente cooperativo determina sovente la chiusura delle cooperative nella propria dimensione aziendalistica.

1927: La *Confederazione viene sciolta* dal regime fascista che, pur esaltando retoricamente la cooperazione, ne ignora, di fatto, l'esistenza nel contesto della "Carta del lavoro". Dopo l'Aventino della politica che mette fine al pluralismo politico-parlamentare, è la volta dello scioglimento, imposto dal regime fascista a movimenti e sindacati d'impresa e dei lavoratori.



1928 – 1944: Alla sistematica devastazione portata avanti dal regime fascista fanno seguito i pesanti effetti del secondo conflitto mondiale che coinvolgono, naturalmente, la cooperazione e le sue organizzazioni di riferimento, tra cui Confcooperative, al pari di tutte le altre realtà socio economiche del Paese.

Tali effetti, tuttavia, non impediscono a molti cooperatori di tener *vivi lo spirito e i principi della cooperazione*. A tal proposito ricordiamo la lettera di Don Luigi Sturzo "Appello agli uomini liberi" scritta dall'esilio negli Stati Uniti.

Sono le premesse per una rapida "ricostruzione cooperativa" quando, terminata la guerra, viene restaurata la libertà e vengono riaffermati i principi democratici.

1945-1949: ricostituzione e ricostruzione

Il 15 maggio 1945 - ricorrendo l'anniversario della "Rerum Novarum" la Confederazione Cooperativa Italiana viene ricostituita .

Lo Statuto la definisce "un movimento di liberi e indipendenti operatori, aperto a tutti coloro che riconoscono nella cooperazione un'idea di fratellanza umana e un metodo di giustizia sociale".

1946: Si svolge la prima Assemblea nazionale della Confederazione .

Viene approvato lo statuto ed Augusto De Gasperi (già liquidatore dell'Alleanza nazionale delle cooperative, che era stata costituita nell'Italia del Nord durante la Repubblica Sociale) viene eletto presidente

Viene pubblicato il primo numero de "L'Italia Cooperativa" il giornale dei nostri operatori che ancora oggi, trasformato da pochi mesi in versione online continua a informare le nostre associate, le strutture territoriali e le società di sistema di Confcooperative.

In una corrispondenza inviata da Brooklyn, don Luigi Sturzo scrive: "Il mio augurio è che sia non solo un titolo che riafferma l'idea e la pratica della cooperazione tra italiani, ma l'insegna per il futuro del nostro Paese" . **La lettera di don Luigi Sturzo.**

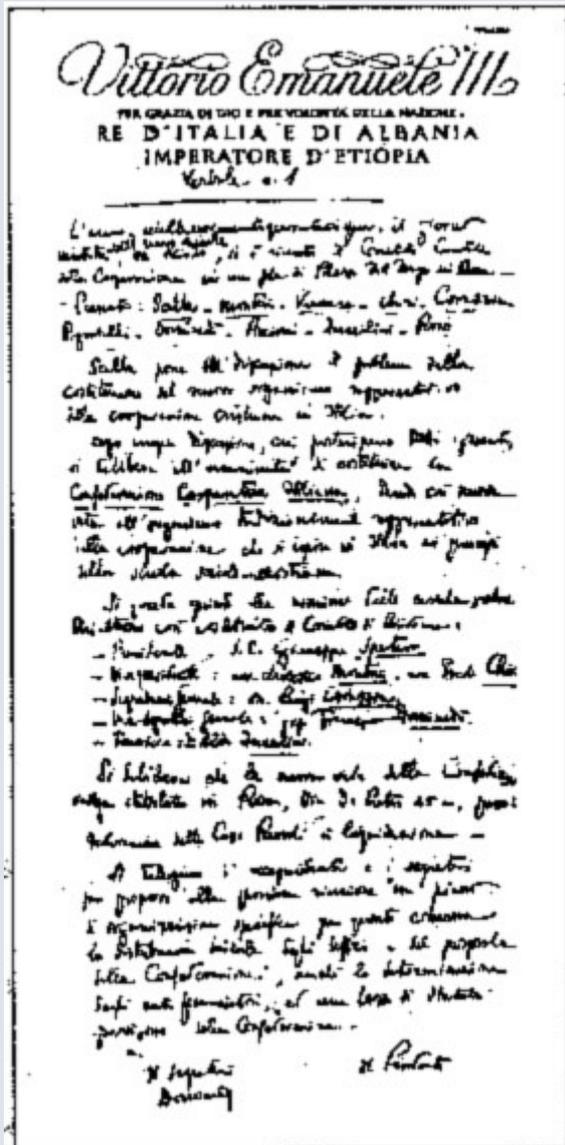
1947: La Confederazione viene ammessa in seno all'Alleanza Cooperativa Internazionale .

Si tiene la seconda Assemblea nazionale confederale. Le Unioni nazionali ricostituite sono oltre 50, ed oltre 7.000 le cooperative aderenti.

Il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi evidenzia che la cooperazione può e deve essere un fattore di ricostruzione, e pertanto il governo la seguirà con il più vivo interesse

Viene varato il DLCPS n. 1577, legge fondamentale per la cooperazione.

1948: Entra in vigore la Costituzione, che all'art. 45



Riproduzione del verbale della riunione per la ricostituzione della Confederazione Cooperativa Italiana, stilato su carta intestata Vittorio Emanuele

sancisce l'importanza e il ruolo della cooperazione, ***“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità”***. La Costituzione ne afferma la “funzione sociale” e costituisce la premessa dell'impegno dello Stato a favorirne e promuoverne la crescita con i mezzi più adeguati.

Tra i promotori della norma vi è Giuseppe Bellotti, deputato alla Costituente e vicepresidente della Confederazione.

Confederazione Cooperativa Italiana e Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue vengono *giuridicamente riconosciute*, con un Decreto Ministeriale del 12 aprile, come “Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza tutela e revisione del movimento cooperativo”.

Si riunisce a Roma il Comitato centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, cui partecipano per la prima volta i rappresentanti della Confederazione.

1950-1959: gli anni della speranza

1950: Viene inaugurata la *Casa del Cooperatore, Palazzo Alicorni*, nelle immediate vicinanze della Basilica di San Pietro, che diverrà la sede centrale della Confcooperative.

1951: Il Consiglio Nazionale approva la *Mozione di Montecatini*, che si inserisce nel dibattito sulla programmazione economica, richiamando la centralità della collaborazione tra Stato e imprese cooperative, al fine di combattere i monopoli e l'assistenzialismo e contrastare lo strapotere di gruppi capitalistici precostituiti.

La cooperazione viene definita come nata da un sistema di organizzazione volontaria, nel quale è assolutamente prevalente il carattere sociale ed il fine antispeculativo, composta da imprese la cui gestione realizza la forma più completa di democrazia economica e l'azione delle quali costituisce la più valida salvaguardia dell'interesse dei soci, ma ugualmente dell'interesse pubblico.

1953: Il Presidente del *Consiglio De Gasperi*, partecipando ai lavori di un convegno nazionale, che definisce il programma annuale della Confederazione, identifica l'Europa come una grande cooperativa di lavoro. Il convegno impegna la Confcooperative a sviluppare la cooperazione negli ambiti più vari, ottenerle i meritati riconoscimenti e diffonderne la teoria e la pratica.



La diffusione dell'educazione cooperativa nelle scuole aveva sin dal dopoguerra notevolmente interessato la Confederazione. Ne è testimonianza la riconosciuta opportunità di attuare nelle scuole professionali corsi sul cooperativismo, di cui si era fatto portavoce nel 1950 il Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, e che viene ribadita dal suo successore Giuseppe Medici.

Si dà inizio alla pratica della *revisione* biennale (ancora oggi in vigore, per le cooperative sociali è annuale) delle cooperative aderenti ad opera delle Associazioni Nazionali di rappresentanza, in virtù dell'esplicito mandato ad esse attribuito in tal senso dalla legge.

1955: Viene stipulato il primo *contratto collettivo nazionale* per i dipendenti di cooperative.

Confcooperative si impegna per lo sviluppo della cooperazione nelle zone della riforma fondiaria e per la predisposizione di vari progetti di legge, concernenti in particolare i settori del credito, della pesca e dell'agricoltura.

1956: il Santo Padre Pio XII riceve i cooperatori ed insignisce di medaglia la bandiera confederale, recante il motto che già nel 1947 la Confederazione si era data: "Ut unum sint".

1958: La Confederazione entra nel *Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)*.

1959: La Confederazione si impegna nella promozione di leggi che tengano in adeguata

considerazione il ruolo della cooperazione (Piano verde, regolamentazione degli appalti di manodopera, leggi contro i monopoli e sulla grande distribuzione, ecc.)

1960-1969: gli anni della certezza

1960: Confcooperative intraprende varie iniziative presso il CNEL rivolte in particolare alla riforma della previdenza, alla valorizzazione della cooperazione nel piano Mansholt (il programma, varato dall'allora "Comunità Economica Europea, che rappresentò l'inizio della cosiddetta "politica delle strutture" in agricoltura), alla ridefinizione della legge che regolava l'attività sindacale ed al riconoscimento della funzione della cooperazione edilizia di abitazione.

Viene svolta un'importante azione al fine di recepire i provvedimenti del Piano Verde. Si tiene il primo convegno nazionale dei consulenti ecclesiastici delle Unioni provinciali.

1964: Si progettano varie iniziative in materia di qualificazione dei dirigenti centrali e periferici della Confederazione, di incremento delle capacità professionali dei revisori e di organizzazione di convegni di settore per potenziare lo spirito associativo del Movimento.

1966: La Confederazione chiede al Parlamento e alla CEE una chiara disciplina delle Associazioni di produttori, nella quale l'adesione delle cooperative agricole si fondi sul riconoscimento della loro natura economica con una rappresentanza designata dagli organismi istituzionali previsti dagli statuti sociali.

1970-1979: gli anni del rinnovamento

1970: Si dà avvio al "Quadriennio delle riforme", che prevede: il decentramento regionale, la specializzazione delle Federazioni di categoria, la costituzione delle Unioni regionali, il collegamento con movimenti e organizzazioni professionali

Vengono approvati, grazie al determinante contributo delle Centrali Cooperative, importanti provvedimenti legislativi:

legge n. 127 di riforma della cooperazione
disciplina fiscale autonoma e sistematica per le imprese cooperative.

1974: un consistente aumento del fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alle cooperative presso la Banca Nazionale del Lavoro.

legge 285 per la promozione delle cooperative giovanili

1977: Si svolge la Prima Conferenza Nazionale della Cooperazione, indetta dal Governo e preparata con il contributo delle Centrali Cooperative. E' un momento di grande visibilità esterna del movimento cooperativo e di un chiaro riconoscimento pubblico del suo ruolo strutturale



Il tavolo della Presidenza durante i lavori della XII Assemblea Nazionale

nell'economia e nella società

1978: Si tiene la Conferenza organizzativa di Paestum, nell'ambito della quale vengono ribaditi l'impegno finalizzato a porre in essere la struttura regionale politico-sindacale della Confcooperative, nonché la promozione di una diffusa politica di aggregazione delle cooperative attraverso lo strumento dei consorzi

1980-1989: gli anni del risanamento e del rilancio

1982: La Confederazione deve affrontare la durezza della crisi economica del Paese. In particolare le restrizioni creditizie adottate allo scopo di ridurre l'inflazione penalizzano l'intero sistema.

1983: Mengozzi succede a Badioli alla presidenza, con il compito di avviare il rinnovamento ed il risanamento economico dell'Organizzazione, che verranno portati a termine con il concorso di tutte le realtà ed i settori del movimento.

Viene approvata la legge n. 72/1983, la cosiddetta "*Visentini bis*", che prevede tra l'altro una migliore retribuzione del capitale delle cooperative.

1984: La relazione di apertura della Quindicesima assemblea della Confcooperative sottolinea la sfida che la società italiana lancia al movimento cooperativo. Essa ha almeno tre facce: morale, economica ed istituzionale.

Papa Giovanni Paolo II, in un'udienza organizzata per gli oltre settecento partecipanti, richiama l'attenzione sulla portata storica della cooperazione e sul servizio reso nel corso degli ultimi anni.



Consiglio Nazionale del 1984

1985-1986: In seguito all'interessamento delle Centrali cooperative vengono varate: la "*legge Marcora*", per la trasformazione di imprese in crisi in società cooperative, e la "*legge De Vito*" finalizzata allo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, grazie anche alla promozione di società cooperative.

1988: Terminata la fase del risanamento, si avvia quella del rilancio, favorito anche dal positivo evolversi della congiuntura economica.

1990-2000: gli anni della stabilità e della modernizzazione

1990: Viene eletto alla presidenza *Luigi Marino*. Tra i primi obiettivi da lui indicati, vi è quello di "qualificare" Confcooperative come organizzazione "percepibile, piena, progettuale, vivamente presente dove siano in gioco gli interessi sociali ed economici dei singoli e delle imprese".

1992: Viene approvata la legge n. 59, che introduce significativi elementi di riforma della legislazione cooperativa

Si tiene la diciottesima assemblea, nell'ambito della quale vengono indicate dieci sintetiche

regole per una cooperazione autentica ed efficiente: partecipazione intensa ed attiva dei soci alla vita dell'impresa; capitalizzazione della società cooperativa; efficienza nella gestione senza trascurare la solidarietà; applicazione del metodo cooperativo anche nel perseguimento dell'efficienza; innovazione nei metodi di gestione; controllo e organizzazione aziendale; partecipazione alla vita dell'organizzazione. Viene innovato lo statuto per conferire all'organizzazione maggiore coesione e flessibilità; si realizza l'accorpamento per grandi comparti produttivi delle Federazioni nazionali che divengono le attuali otto: Federabitazione, Federagroalimentare, Federcasce, Federconsumo, Federcoopescas, Federcultura Turismo Sport, Federlavoro e Servizi, Federsolidarietà.

1994: Nel Convegno di Venezia vengono focalizzate le innovazioni legislative che la cooperazione può e deve proporre. Tra le linee guida: centralità del socio, indisponibilità del capitale sociale, meritevolezza della mutualità, autonomia, sistema fiscale adeguato alle strutture, riordino della vigilanza, semplificazione dell'accesso all'attività imprenditoriale.

1995: Intervenendo alla ventiduesima Assemblea il presidente del Consiglio Lamberto Dini afferma che il mondo cooperativo deve appoggiare concretamente le politiche attive del lavoro e conseguire importanti risultati in molti settori.

2001- a oggi: Dal socio lavoratore alla riforma della fiscalità cooperativa ai giorni nostri

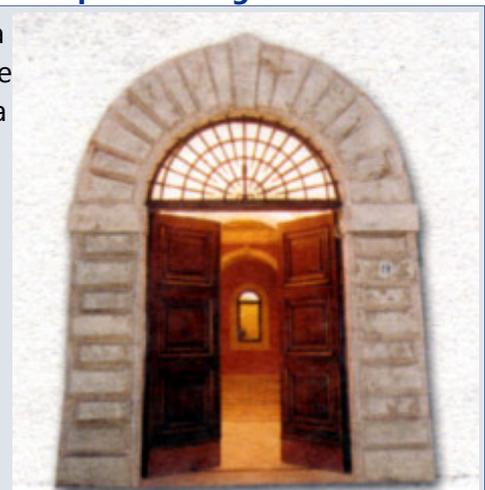
2001: *La legge n. 142/2001* apporta profonde innovazioni alla disciplina delle società cooperative, con particolare attenzione al socio lavoratore. Stabilisce in particolare che i soci hanno la possibilità di porre in essere un distinto rapporto di lavoro con la società cooperativa.

2002: Grazie all'impegno di Confcooperative e delle altre Centrali cooperative del nostro Paese e sotto l'egida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, alle imprese cooperative viene offerta la possibilità di registrare nomi di dominio Internet con il suffisso ".coop", il cui utilizzo è riservato esclusivamente alle cooperative ed alle loro organizzazioni.

2004: Entra in vigore la riforma del diritto societario (decreto legislativo n. 6/2003), nell'ambito della quale la disciplina concernente le società cooperative recepisce molte delle indicazioni proposte dalle Centrali.

2004-2005: Entra nel vivo l'attività del Fondo di solidarietà e perequazione. Il 2005 è l'anno del 60° anniversario della ricostituzione di Confcooperative (sciolta nel ventennio fascista, ma nata nel 1919). Si costituiscono la Commissione dirigenti cooperatrici e la Commissione giovani cooperatori.

Il 2006 è l'ultimo anno di Palazzo Altemps. Confcooperative nel 2007 acquirerà e ristrutturerà il Palazzo della Cooperazione che sarà inaugurato dall'assemblea annuale. Nello stesso anno Confcooperative, Legacoop, Agci, Cgil, Cisl, Uil e i ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro siglano l'avviso comune per la lotta al dumping e alle false cooperative. In questi anni sono nati oltre 100 osservatori provinciali volti a fronteggiare la concorrenza sleale. Sono stati raggiunti



importanti risultati, ma occorre intensificare la vigilanza e i controlli.

Nel 2008 Confcooperative è ricevuta al Quirinale dal presidente Napolitano. In occasione delle Elezioni Politiche dello stesso anno incontra i leader dei tre schieramenti in campo: on.le Silvio Berlusconi per il centrodestra, Walter Veltroni per il centrosinistra, Pierferdinando Casini per il centro. Nello stesso anno Confcooperative interviene e apre a Roma i lavori dell'assemblea dell'Ica, l'organo di rappresentanza delle cooperative a livello internazionale.

Il 2009 è l'anno del 90° anniversario dalla fondazione di Confcooperative che viene celebrata in occasione dell'assemblea annuale partecipata da oltre 1500 delegati. È l'anno della nascita del Cooperfidi che nasce dall'integrazione di nove confidi regionali: strumento unitario e importante per facilitare l'accesso al credito delle cooperative. nello stesso anno al via Fedagrirete: per offrire servizi alle cooperative agricole. Network di servizi che sarà ulteriormente arricchita e potenziata dalla rete Uniservus; Qui da noi, una rete di 2.000 punti vendita diretta di prodotti cooperativi che va dalle Alpi alla Sicilia. Nello stesso nasce la nona federazione di Confcooperative FederazioneSanità. L'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate ricorda il ruolo della cooperazione nel credito, nel sociale, nel welfare e nel consumo.

Il 2010 è l'anno che certifica il ruolo anticiclico della cooperazione nell'occupazione. È una caratteristica degli anni 2008 – 2013, mentre il sistema Italia perde 1 milione di posti di lavoro, la cooperazione tra lavoro creato e quello salvaguardato mette a segno un + 132.000 posti. La funzione sociale dell'art. 45 della Costituzione si realizza così in modo concreto e perfino misurabile.

Nel 2011 Confcooperative, Legacoop e Agci danno vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane per dare una rappresentanza unitaria, più innovativa e che risponde sempre meglio alle esigenze di rappresentanza del movimento cooperativo rappresentato per oltre il 90% (per persone occupate, fatturato realizzato e soci) dall'Alleanza delle Cooperative.

Nel gennaio del 2013 Maurizio Gardini, cooperatore e imprenditore agricolo, viene eletto presidente di Confcooperative che per la prima volta nella sua storia ha un imprenditore alla sua guida. Confcooperative è impegnata, con Legacoop e Agci, in un percorso che concretamente, nel giro di pochi anni, porterà alla costituzione di un'unica associazione di rappresentanza del movimento cooperativo che si sta gradualmente realizzando prima con la costituzione dell'Alleanza a livello nazionale, poi settoriale, a seguire regionale.